

Il muro di Lanzi, pasdaran di Conte «Solo Rousseau può convincermi»

Il senatore e facilitatore M5S in regione: nessun dialogo con l'ex Bce, la base è con noi

Non mi importa dei ministri, io sono determinato a non dargli la fiducia

L'intervista

Senatore Gabriele Lanzi, anche lei è pronto a dialogare con il premier incaricato Mario Draghi?

«Assolutamente no. Dal punto di vista istituzionale al massimo una visita di cortesia, ma per me non esistono i presupposti per nessun tipo di collaborazione. Neanche se all'interno di un governo Draghi ci fossero nostri ministri. Giuseppe Conte ha parlato di "governo politico", per me un ibrido con Draghi premier non sarebbe politico. Ma poi sa cosa succede nella nostra base al solo nominare Draghi?».

Luigi Di Maio, Virginia Raggi e altri esponenti di punta del Movimento dicono che con l'ex numero uno della Bce bisogna confrontarsi.

«I giornalisti vedono 30-40 possibilisti, ma degli altri 250 che dicono "no" non ne parla nessuno. Io sono al Senato, dove siamo in 92 e le assicuro che a parte 5 o 6 tutti gli altri sono fermi sul no a Draghi. Secondo me dovrà rimettere il mandato e a quel punto si può aprire la strada per il Conte ter. Anche perché l'alternativa a quel punto sarebbero le elezioni, ma sono convinto che qualcuno di Italia Viva potrebbe anche tornare nel Pd per evitare il voto».

Conte ha dichiarato di non voler essere «un ostacolo alla formazione del nuovo governo». Di fatto ha aperto a Draghi. Non è che lei è più confiante di Conte?

«Conte ha detto "io ci sono" e ha citato per primo il Movimento 5 Stelle, se si dovesse andare a elezioni potrebbe essere il federatore di un centro-sinistra che si unisce. Franca-mento non ce lo vedo in un esecutivo a fare il ministro».

E come garante esterno di un governo Draghi?

«Se c'è Draghi per me è un governo tecnico e io la fiducia sono determinato a non dargliela. Rispondo alla mia coscienza e non ho intenzione di concedere la vittoria a uno sconsiderato che con il 2% cerca di fare il bello e il cattivo tempo. Con tutto il rispetto per il Presidente Mattarella, Draghi è la persona più divisiva che si potesse scegliere per il M5S. La verità è che il Movimento vuole veicolare le risorse del Recovery verso i cittadini e invece c'è chi vuole girarle alle imprese».

Un voto degli iscritti sulla piattaforma Rousseau, di cui ha parlato anche Vito Crimi, potrebbe farle cambiare idea?

«Se sulla piattaforma la maggioranza degli iscritti votasse per sostenere un governo Draghi io sarei tenuto a rispettare quella scelta. Bisognerebbe vedere bene come è posto il quesito... In ogni caso

ho grossi dubbi sulla possibilità che l'esito possa essere quello».

Gli attivisti e gli eletti dell'Emilia-Romagna che le dicono?

«Mi stanno tempestando di messaggi e telefonate. E il senso è solo uno "sareste pazzi a sostenere Mario Draghi"».

C'è chi dice il vostro via libera a un governo guidato dall'ex presidente della Bce sarebbe una pietra tombale sul Movimento.

«Credo che il fatto di voler distruggere il M5S non sia un obiettivo nascosto. Abbiamo governato con la Lega e se n'è andata, con il Partito democratico e per loro è arrivata una scissione. Stare con noi è difficile, perché portiamo avanti politiche che altri non hanno. Ora vogliono farci passare per irresponsabili, ma noi abbiamo già dimostrato il contrario. Non abbiamo neanche messo un veto su Italia Viva, ma a tutto c'è un limite».

Come andrà a finire secondo lei?

«Credo e spero che, dopo che il tentativo di Draghi fallirà, toccherà a Giuseppe Conte. Che vuole, io sono un tipo leale. Conte è arrivato quasi per caso, ha preso in mano il Movimento quando era in estrema difficoltà e l'ha portato dov'è oggi. La lealtà si dimostra in momenti come quelli che stiamo vivendo adesso».

Francesco Rosano